

La pagella delle scuole superiori piemontesi, bocciate le private



Studenti di una scuola superiore

GIUSTETTI E PAROLA ALLE PAGINE IV E V

La pagella di licei e tecnici bene i classici, privati bocciati *Ecco le graduatorie della Fondazione Agnelli*

OTTAVIA GIUSTETTI

SCUOLE piemontesi alla linea del via, partono le iscrizioni. E per la prima volta un centro di ricerca prova a stilare la classifica degli istituti superiori di tutta la regione basandosi sul rendimento degli allievi una volta approdati all'università. Diciamo "prova" perché la statistica non è una scienza esatta (applicata ad alcune realtà, soprattutto) e perché il lavoro faticosamente condotto della Fondazione Agnelli avrà bisogno di qualche aggiustamento nelle prossime edizioni. Ma, se letta in modo critico, questo enorme esercizio di numeri e tabelle potrà innanzitutto dare una preziosa indicazione alle famiglie indecise tra scuole simili e poi, potrà fornire uno strumento per i "politici" della scuola che avranno un bel da fare a dedurre dai soli numeri l'efficienza del sistema scolastico nel suo insieme. La Fondazione ha attribuito a ogni istituto due punteggi: uno generale, indirizzato alle famiglie, e un altro per addetti ai lavori (il

cosiddetto "effetto scuola"), che

L'obiettivo è aiutare le famiglie per le iscrizioni Scientifici nelle posizioni arretrate

elimina molti fattori condizionanti e prova ad attribuire un preciso indicatore di efficienza della scuola.

Ma partiamo da una prima considerazione: non è ancora da sfatare il mito che chi arriva dal classico è avvantaggiato all'università. Prendendo in esame infatti i quattro licei classici torinesi, il Cavour, il Gioberti, il D'Azelegio e l'Alfieri, si piazzano tutti tra i primi venti della classifica con differenze che sono davvero minime in termini di punteggio. Gli scientifici sono tutti nelle posizioni più arretrate e hanno alla guida il Galileo Ferraris, il Gobetti e il Valsalice nelle prime trenta posizioni. Non viene demolita nemmeno la diceria che vuole le

scuole private dietro alle pubbliche: La prima non statale è infatti proprio il Valsalice solamente in 32esima posizione. Mentre il Sociale e il San Giuseppe si trovano addirittura in 84esima e 95esima rispettivamente. Deludente anche il risultato del Segre che risulta solo 97esimo e dello Spinelli che in questi anni "va a ruba" ma che è solamente 45esimo.

Ma la classifica generale non è priva di stranezze. Per esempio il fatto che ai primissimi posti, ci siano solo istituti della provin-



cia, e che il secondo classificato sia un istituto tecnico commerciale e per geometri di Mondovì. Qui, l'elemento che porta confusione e che dovrebbe essere perfezionato: l'analisi di regressione statistica (che sviluppa un suggerimento di Guido Fiegna ed è stata realizzata con la collaborazione di Alberto Stanchi e Bruno Monastero) che è stata utilizzata per formulare la graduatoria non tiene conto del numero di studenti che, usciti da quella particolare scuola, si iscri-

vono all'università. Ne valuta solo il rendimento sulla base del profitto (media dei voti conseguiti ponderata per i crediti formativi di ogni esame) e della velocità (rapporto tra crediti conseguiti e crediti dichiarati come impegno annuale). È chiaro che se un classico manda il 97 per

cento dei suoi allievi all'università, tra questi ci saranno studenti bravi e meno bravi ad abbassare il rendimento generale della scuola. Mentre l'istituto professionale che ne invia solo il 20 per cento sarà avvantaggiato perché è verosimile che questa minoranza sia davvero studiosa e de-

terminata. La scuola per geometri otterrà così un punteggio molto elevato. Per questa ragione diciamo che la classifica è più che altro utile nel confronto tra istituti simili o per lo meno tra licei classici e scientifici, perché rende possibile sapere quali preparano al meglio per l'università.